

ci. La Croce e gli universitari

Essere riaffermati da Cristo: non esiste esperienza che sia più adeguata al bisogno sterminato del mio cuore. È per questo motivo che sono grato di partecipare, anche quest'anno, alla Via Crucis che si terrà venerdì al santuario di Caravaggio.

Da circa quarant'anni, ogni anno, si ripete uguale nel contenuto questo momento, che don Giussani ha impiegato più di vent'anni a limare, curando ogni particolare di ciò che viene cantato, letto e ascoltato. Persino il luogo non è casuale: soltanto conquistando lo sguardo della Madonna, infatti, si potrà stare, come lei è stata ai piedi della Croce. Tutto è pensato affinché ci si possa immedesimare col fatto che ha stravolto, una volta per tutte, la storia.

Insieme a me, altri 2800 universitari di Comunione e Liberazione, provenienti da atenei lombardi e non: un popolo che sta insieme

solo perché abitato dal Dio fatto uomo, che dà la vita per noi. L'unico motivo per cui ognuno di noi partecipa ad un gesto così imponente non è il ricordo di un fatto avvenuto nel passato, ma la possibilità di guardare in faccia Cristo, qui, ora.

Lo «Stabat Mater» di Pergolesi, il «Requiem» di Mozart, le letture di Péguy e il Vangelo di Luca scandiscono i momenti del Venerdì Santo, dando a ciascuno l'occasione di essere ripreso da Gesù, fossero anche solo pochi i secondi in cui si ha chiara coscienza di questo. È solo

da qui che scaturisce la vera moralità, come papa Francesco ha detto al nostro movimento in Piazza San Pietro, sabato 7 marzo: «la morale cristiana è risposta, è la risposta commossa di fronte a una misericordia sorprendente, imprevedibile (...)».

Simone Trivisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra Mozart e Péguy il Venerdì Santo degli atenei lombardi a Caravaggio

